

VIA I BREVETTI SUI VACCINI!

NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA

L'Unione Europea e il nostro Paese si sono schierati **vergognosamente** contro la proposta di India e Sud Africa di consentire una parziale liberalizzazione dei brevetti sui vaccini Covid-19 per poter fare in modo che anche i paesi più poveri del pianeta possano avere accesso al vaccino.

E' chiaro a chiunque quanto sia fondamentale invece che tutti i Paesi del mondo diventino **Covidfree**.

NESSUNO PUO' SALVARSI DA SOLO!!

Mai come oggi la salute di ognuno è strettamente legata e connessa con la salute e il benessere di tutti!

Per questo è indispensabile aderire alla Campagna di raccolta firme promossa dall'**ICE** - Iniziativa Cittadini Europei - per costringere la **Commissione Europea** a liberalizzare i vaccini rendendoli oltre che sicuri, liberi, gratuiti e accessibili a tutti.

Per aderire basta il semplice gesto di una firma sul sito:

www.noprofitonpandemic.eu/it



* Cos'è una ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei)?

I cittadini dell'UE hanno il diritto di rivolgersi direttamente alla Commissione Europea con una Ice per proporre un atto legislativo concreto. Affinché un'iniziativa debba essere presa in considerazione dalla Commissione, è necessario che 1 milione di persone provenienti da tutta la UE firmi a suo sostegno.

Firmiamo quindi l'ICE contro i brevetti sui vaccini.

Le grandi aziende farmaceutiche non devono trarre profitto a discapito della salute delle persone.

Salute per tutti. Abbiamo tutti diritto alla salute. In una pandemia, la ricerca e le tecnologie devono essere condivise ampiamente, velocemente, in tutto il mondo. Un'azienda privata non deve avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini e a quale prezzo. I brevetti forniscono ad una singola azienda il controllo monopolistico sui prodotti farmaceutici essenziali. Questo limita la loro disponibilità e aumenta il loro costo per chi ne ha bisogno.

Trasparenza ora! I dati sui costi di produzione, i contributi pubblici, l'efficacia e la sicurezza dei vaccini e dei farmaci devono essere pubblici. Come pure i contratti tra autorità pubbliche e aziende farmaceutiche.

Denaro pubblico, controllo pubblico! I contribuenti hanno pagato per la ricerca e lo sviluppo di vaccini e trattamenti. Ciò che è stato pagato dal popolo dovrebbe rimanere nelle mani delle persone. Non possiamo permettere alle grandi aziende farmaceutiche di privatizzare tecnologie sanitarie fondamentali che sono state sviluppate con risorse pubbliche.

www.noprofitonpandemic.eu/it

LOMBARDIA: UN MODELLO SANITARIO DISASTROSO DA CAMBIARE DA CIMA A FONDO

In Lombardia occorre chiudere il modello che ha portato alla **distruzione della sanità pubblica**. Prima con le giunte Formigoni, poi la riforma Maroni del 2015 e infine con la Giunta Fontana: ognuno ci ha messo qualcosa per deviare dai principi della **riforma sanitaria del 1978**.

* Il servizio sanitario regionale è diventato un “sistema ospedalocentrico”, la medicina territoriale è stata indebolita mettendo in difficoltà i medici di base in particolare di fronte alla pandemia; le strutture pubbliche (Ats e Asst) sono gestite in modo monarchico senza partecipazione. L'estesa privatizzazione (accreditamento) e il definanziamento delle strutture pubbliche hanno causato l'**esplosione delle liste d'attesa**, riducendo l'accesso alle cure.

* In bergamasca, per esempio, per effetto congiunto del numero chiuso nelle facoltà di medicina e per via della Regione che non finanzia a sufficienza i corsi per i medici di base, **mancano e mancheranno i medici di base**.

Il “sistema” sanitario regionale ha dimostrato di essere sempre di più un gigante, costoso, ma coi piedi d'argilla”; **il Covid poi ha squassato le strutture pubbliche**, mentre i privati stavano a guardare.

Da dove ripartire e come usare bene le risorse?

* Occorre rimettere al centro un concetto di salute basato sulla **prevenzione**, sicurezza nei luoghi di lavoro, salubrità degli ambienti di vita compresi quelli scolastici, tutela dell'ambiente grazie a un approccio integrato tra enti e competenze diverse, che non attualmente non collaborano tra loro.



* **Abrogare la “riforma Maroni”**, e rifondare il servizio sanitario regionale sulla base della sanità pubblica che garantisca tempi di **attesa ragionevoli e ticket di basso importo**, con la partecipazione dei sindaci (massime autorità sanitarie locali!), dei comuni, delle associazioni, dei cittadini;

* **Riportare nel pubblico ciò che è stato privatizzato** e contenere il ruolo dei privati - comunque residuale - dentro la programmazione pubblica.

* Garantire percorsi di cura principalmente presso il proprio domicilio per chi è non-autosufficiente, con al centro le persone e non le singole patologie; le **Residenze Sanitarie Assistite (Rsa)** vanno riportate nell'ambito del servizio sanitario regionale e gestite con la partecipazione dei famigliari;

* Creazione di una **medicina territoriale**, riformulando le convenzioni con i medici di base, basata su un rapporto con il cittadino come lavoratore (medicina del lavoro), studente (medicina scolastica), donna (medicina di genere), residente (igiene pubblica e dell'ambiente), titolare di diritti sociali (aspetti socio-assistenziali) e individuali (salute mentale);

* finanziare le Ats/Asst non sulla base di logiche del pareggio di bilancio e sulla moltiplicazione delle prestazioni ma su obiettivi di salute collettiva misurabili ricostruendo un corretto rapporto tra medicina preventiva e primaria (territoriale) e di cura specialistica (ospedali);

* Il sistema sanitario deve essere riportato entro una visione universalistica e nazionale del diritto alla salute, contro ogni “autonomia differenziata”.

Nei prossimi mesi la legge regionale sulla sanità (legge 23) dovrà essere ridiscussa e aggiornata. Rifiutiamo seccamente la logica dei ritocchi formali che poi lasciano tutto come prima: per ricostruire un sistema sanitario pubblico, al servizio dei cittadini e in funzione dei loro bisogni, la legge 23 va abrogata e riscritta una nuova legge che metta al centro i diritti e la partecipazione.

Coordinamento lombardo per il diritto alla salute
www.facebook.com/coordinamentosalutelombardia

Coordinamento territoriale di Bergamo e provincia
Per info e comunicazioni: tel. 3881463481
Via Borgo Palazzo 84/g- 24125 Bergamo

